ANNO 54 MATTINO

TORINO, Mercoledì 21 Aprile 1920

MATTINO NUM. 95

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	25.50	13.--	6.75
Estero . . . Fr.	44.50	22.50	12.--

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA„, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi [illegible] e Finanziari L. 2 - Avvisi Comm[illegible] - Per i *Piccoli Avvisi* condi[illegible] rubriche. Nel testo del gio[illegible] Munici[illegible]*ematografica* - *Onorificenze* - S[illegible] 1, Servi[illegible] - *I divertimenti* L. 10 per linea contata [illegible] abbonamento L. 5). *Indirizzarsi alla*

UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA

Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Il Consiglio Nazionale Socialista

Turati: "La violenza prepara il nostro schiacciamento!„ Modigliani: "Dobbiamo conquistare il potere!„

Trarne le conseguenze

L'on. Turati ha parlato alto e forte nel Consiglio nazionale socialista. La sua netta visione di uomo politico gli fa vedere chiaramente come gli estremisti del suo partito traggono le masse operaie al disastro, e con esse l'Italia tutta alla rovina. In fondo a quell'azione non c'è che una cosa sola di concreto: il precipizio. Ora se i discorsi bastassero a salvare il proletariato e l'Italia, nessun discorso più efficace di quello dell'on. Turati. Il guaio è che gli avvenimenti precipitano con velocità vorticosa. Solo una pronta energica risoluzione rinnovatrice di Governo può saldare la diga che resista alla marea devastatrice e può instaurare i pilastri che sorreggano la nuova società. Dunque bisogna agire. Ma per agire sono necessarie le rapide e risolute decisioni. Fra l'on. Turati che afferma essere la teoria del sabotaggio parlamentare sistematico assurda e bestiale, e l'on. Bombacci che all'azione parlamentare socialista non assegna altro compito se non intralciare l'opera della borghesia per rendere la crisi più acuta per affrettare la fase risolutiva, fra coteste due forme di pensiero e di azione c'è in più stridente, la più urtante contraddizione. Contraddizione che stride ed urta anche più quando, sorpassando il Bombacci, l'on. Misiano, a proposito della guerra civile, che il Turati condanna come assassina, da qualunque parte venga, afferma che non solo non bisogna gettare acqua sul fuoco ma si deve anzi favorire il divampare dell'incendio. Il massimalismo comunistico, figlio autentico del militarismo guerrafondaio, non ha che un fine: scatenare la guerra civile, per distruggere, nella illusione che dal deserto possa risorgere il mondo; il socialismo, frutto di un grande pensiero, cerca di concretare giorno per giorno nuove realizzazioni, per affrettare l'ora della società che esso vuole.

Come nel partito liberale gli uomini che volevano impedire al loro paese la catastrofe della guerra si sono separati da quelli che a tutti i costi l'hanno voluta; così è imperioso che nei partiti socialistici gli uomini che vogliono impedire al proletariato la catastrofe di quell'altra guerra che è la rivoluzione, si stacchino da quelli che a tutti i costi — anche se dovessero far saltare l'Italia, gettare operai e contadini nella miseria e dar come ultimo risultato della storia una feroce dittatura militare — a tutti i costi vogliono la rivoluzione, e si vantano di averla già scatenata.

Ma staccarsi non basta. Una separazione non è ancora opera positiva. È l'ora imposta le opere. Per fare azione positiva, e salvare al proletariato le sue conquiste — che gli sono costate anni di lavoro e di dolore — bisogna anche assumere le responsabilità del Governo. Fatto di riuscita tanto più sicura quanto recenti votazioni nel seno stesso del Gruppo parlamentare hanno provato che l'on. Turati è tutt'altro che un solitario. Gli uomini forti trovano sempre chi li segue. Solo così l'on. Turati e i numerosi suoi amici saranno un giorno esaltati dal proletariato italiano; perchè con la loro opera l'avranno salvato da una seconda, e forse anche più immane, catastrofe.

«Se i francesi danno prova, con un contegno fermo di fronte ai loro estremisti di destra, di rinnegare completamente la politica social-patriottica, non ci potremo rifiutare pregiudizialmente di aderire alla Terza Internazionale, tanto più che questa permette loro di estendere l'intesa a tutti gli «indipendenti» inglesi e tedeschi». Sullo sciopero di Torino l'oratore ha dichiarato di approvare senza riserve lo scopo dell'agitazione, e cioè il riconoscimento ed il funzionamento dei Consigli di fabbrica, ma ha mosso qualche critica alla tattica seguita, specialmente nei riguardi interni del partito. Ha quindi indicato in che modo l'agitazione dovrebbe essere continuata fino al punto sostanziale, cioè la istituzione dei Consigli di fabbrica secondo le richieste operaie.

Sulla situazione generale italiana ed estera, l'on. Modigliani si è richiamato alle esposizioni delle proprie idee ripetutamente fatte in altri convegni. In sostanza, secondo l'oratore, la guerra non apparirà essere stata rivoluzionaria da [illegible] punto di vista. Egli prevede e constata come già, di fatto, un periodo di reazione governativa, così in Europa come in America, si sia iniziato e si richiama ai recenti avvenimenti politici di America, Inghilterra e Francia. Dice che il pericolo reazionario si va delineando anche in Italia. Per evitare questo pericolo e per evitare le gravissime conseguenze economiche e demografiche minacciate all'Italia, l'on. Modigliani crede non vi sia altro mezzo che la conquista del potere da parte del proletariato con un Governo in maggioranza socialista, senza aprioristiche esclusioni, e con programma di rinnovamento repubblicano e di profonda trasformazione sociale, la quale ultima dovrebbe avere come primo postulato una riforma agraria, che costituisse un avviamento alla presa di possesso della terra da parte delle organizzazioni proletarie. L'on. Modigliani non si dissimula i pericoli del tentativo proposto, ma osserva che è il solo da opporsi al pericolo imminente di uno schiacciamento reazionario. Crede di poter prevedere che se le sue proposte venissero respinte oggi, per una tenace intransigenza formalistica, esse finirebbero poi con l'essere imposte dalle trionfanti organizzazioni proletarie, quando queste sentissero tra non molto la necessità di ribellarsi al Governo reazionario. L'on. Modigliani ha concluso ripetendo che le sue proposte non possono essere realizzate con iniziative individuali, ma che il Partito e le organizzazioni debbono appoggiare il tentativo efficacemente.

La seduta pomeridiana è terminata a tarda ora e alle 21,30 il Congresso si è riunito di nuovo.

* * *

Circa l'atteggiamento della Confederazione generale del Lavoro verso gli scioperi e le agitazioni in corso — e conseguentemente anche riguardo allo sciopero generale di Torino — non ho che a confermarvi quanto vi trasmisi lunedì [illegible]. Come risulta anche dalla cronaca dei giornali milanesi, sta di fatto che la Confederazione generale del lavoro ha espresso «il criterio di limitare e infrenare le agitazioni, e decise specialmente di invitare gli operai della Federazione elettricisti a non abbandonare il lavoro, e ciò in riguardo anche allo sciopero di Torino». Questa è la cronaca. L'*Avanti!* di Milano, peraltro, non ha pubblicato nulla sulla riunione della Confederazione generale del lavoro.

L'acuito contrasto delle tendenze al Convegno di Milano

Milano, 20, sera.

Oggi sono continuati i lavori del Consiglio nazionale socialista. Appena aperta la seduta antimeridiana, l'on. Turati presenta una mozione d'ordine invitando il Consiglio a ritornare sulla deliberazione presa circa la esclusione della stampa, essendosi verificato che i resoconti pubblicati travisarono in qualche parte il pensiero dei congressisti. Dopo qualche discussione, la mozione Turati è respinta a maggioranza.

L'on. Graziadei

Quindi prende la parola l'on. Graziadei, il quale esamina la nuova situazione del partito quale si è delineata dopo il Congresso di Bologna. Si dichiara anti-parlamentare perchè il Parlamento è ormai l'organo tipico del potere borghese ed il proletariato deve ordinarsi invece nei suoi organi fuori del Parlamento. Per ora, però, consiglia a rimanere nel Parlamento per le battaglie quotidiane fino a che non si possano effettuare i soviets. Polemizzando con l'on. Turati, dice che il possedere una forza armata da parte del proletariato è una dolorosa necessità, perchè è per lo meno ingenuo credere che il potere politico si possa conquistare con ordini del giorno. Ma — aggiunge l'on. Graziadei — bisogna distinguere ciò che è conquista del potere politico e ciò che è realizzazione del programma comunista sul terreno economico. Perciò è necessario ed occorre dare al proletariato quel tanto di forza anche sotto forma di conquista economica, che è necessaria per la scalata del potere. Parlando della situazione interna, constata che i tentativi localizzati sono dannosi alla compagine del proletariato ed all'avvenire del socialismo e che lo sciopero generale può essere adoperato a certi fini, ma occorre porre mente che non esiste lo sciopero generale espropriatore. E' lo sciopero generale un atto negativo, la rivoluzione un atto terribilmente positivo. Le masse lo sentono ormai e si preparano all'azione positiva e invadono le terre per coltivarle. Conclude incitando all'organizzazione del proletariato il quale non deve esporsi di fronte alla reazione. L'on. Graziadei ritiene che il partito socialista deve rimanere sulla linea deliberata dal Congresso di Bologna.

L'on. Turati risponde ed espone i suoi criteri sulla guerra civile. Egli deplora il culto che si ha, e che si fa di tutto per aumentare, della violenza per la violenza, che è perfettamente inutile quando si può raggiungere quello che si vuole per altre vie. «La violenza, afferma l'oratore ad alta voce, prepara il nostro schiacciamento!». La seduta termina a mezzogiorno.

L'on. Modigliani

La seduta pomeridiana è stata tutta occupata da un lungo e notevole discorso dell'on. Modigliani. L'on. Modigliani ha iniziato il suo discorso trattando della Terza internazionale.

Improvvisa cessazione a Biella dello sciopero generale

Biella, 20, notte.

Oggi, dopo quattro giorni, improvvisamente, così com'è cominciato, lo sciopero generale biellese per solidarietà coi metallurgici torinesi è terminato, e domattina, mercoledì, il lavoro verrà ripreso in tutte le industrie. Lo sciopero, cominciato venerdì scorso dopo pranzo, come vi avevo comunicato, è continuato sabato, domenica, lunedì e martedì senza che incidenti di qualche importanza venissero a turbare la tranquilla astensione dal lavoro. Lunedì mattina la forza pubblica operò qualche arresto di facinorosi che tentavano di far chiudere la Banca Commerciale italiana, arresti che però non vennero mantenuti. Stamane ancora lo sciopero continuava. Una forte squadra di vigilanza ha obbligato i negozi a chiudersi. Allo sciopero avevano aderito i ferrovieri della Santhià-Biella e delle tramvie economiche ed i postelegrafici. In alcune categorie la ripresa del lavoro si è avuta sin da quest'oggi, per cui le ferrovie e le tramvie ripresero il servizio regolare. Venne iniziata la distribuzione della corrispondenza sospesa per quattro giorni. Stasera un numeroso comizio venne tenuto in piazza Lamarmora. Lo aprì Strobino, redattore del «Corriere del Biellese» e corrispondente dell'«Avanti!», il quale comunicò che il Comitato di agitazione aveva deliberato la ripresa del lavoro a cominciare da domattina. Lo seguì l'on. Quaglino, che comunicò pure la deliberazione presa in seguito alla vittoria dei contadini vercellesi. Si formò un [illegible] corteo che percorse le vie principali della città.

Come si svolge lo sciopero ad Alessandria e a Casale

Alessandria, 20, notte.

Continua lo sciopero generale sia in città che in provincia. Anche la giornata odierna si è mantenuta calma e tranquilla. In Piazza del Popolo ed al Teatro del Popolo si sono tenuti contemporaneamente due comizi nei quali hanno parlato fra gli altri gli on. Ciccotti e Pistoia sulla situazione attuale. Moltissimi erano gli intervenuti, che hanno seguito gli oratori nella loro esposizione fra vivi applausi. Una Commissione si è recata stamane dal Prefetto per ottenere di mantenere la chiusura dei negozi all'ingiuori di quelli indispensabili, ma il comm. Darbesio ha affermato di non essere disposto ad assecondare i loro desideri, ricordando che i proprietari potranno tenere aperti i loro negozi, con esclusione naturalmente del personale stipendiato, ed ha concluso che saprà far tutelare la libertà di lavoro nel caso venisse menomata. Tutti gli esercenti e commercianti in genere non hanno aperto le saracinesche, il che ha conferito alla città un insolito aspetto festivo. La Camera del Lavoro ha pubblicato un manifesto elogiando la riuscita della manifestazione ed invitando la cittadinanza ad attenersi agli ordini da essa emanati. Restano esclusi dalla protesta alcuni uffici municipali, l'illuminazione pubblica (notevolmente ridotta) ed i negozi di commestibili. I cinematografi ed i teatri di varietà si sono stasera riaperti dopo 24 ore di forzata chiusura per mancanza di personale, che stasera è tornato al lavoro. Nella vicina Casale è stato sospeso lo spettacolo già iniziato, per mancanza di pompieri. Le ferrovie continuano a funzionare in condizioni ridottissime. Il recapito dei telegrammi è ora disimpegnato dai soldati; la corrispondenza privata è consegnata agli interessati che si presentino personalmente alla Posta centrale. Oggi la città, dopo i comizi che riuscirono animatissimi, era quasi deserta, avendo gli scioperanti approfittato della giornata primaverile per un largo esodo nei vicini suburbi. Pare che domani il personale postelegrafonico di terza categoria, aderendo agli ordini della rispettiva Federazione di classe, riprenderà compatto il lavoro.

Nuove trattative infruttuose a Novara

Novara, 20, notte.

Nel pomeriggio di oggi, dopo la lieta notizia dell'avvenuto accordo nel vercellese, le parti in conflitto si sono qui nuovamente radunate per riprendere la discussione sui punti della vertenza rimasti in sospeso, onde mettersi sulla via del componimento. La discussione fu lunghissima e vivace. I rappresentanti degli agricoltori non indugiarono a proporre che si stabilisse un accordo in base al patto di Vercelli, che si dichiararono pronti di accettare pienamente. Questo concordato è del seguente tenore: «orario uguale a quello della scorsa annata con tariffe poco diverse da quelle che già erano state accettate dalle parti. Inoltre spetta alla Federazione dei lavoratori della terra la destinazione dei membri degli uffici di collocamento. Gli agrari pagano le giornate di sciopero, sempre che i lavoratori concedano un supplemento di un'ora e mezza al giorno sino a tutto il mese di maggio prossimo, con un compenso annuo in denaro di 150 lire e per il collocamento della mano d'opera si intende debbano essere impiegati ogni cento giornate di terreno coltivato otto uomini». Ma per parecchie ragioni queste condizioni non poterono essere accettate dai rappresentanti dei lavoratori i quali insistono sui loro punti di richieste non intendendo accettare alcuna variante oltre le larghe concessioni già fatte. Cosicchè le trattative non diedero alcun risultato. Oggi per Novara fu un'altra giornata di sciopero generale ed in un comizio pubblico venne deliberata la continuazione dello sciopero ad oltranza. Siccome scioperano anche i pompieri, stasera il teatro nonchè i cinematografi hanno dovuto rimanere chiusi. Non è da escludersi la possibilità della ripresa delle trattative per domani, ma si nutrono purtroppo poche speranze che si possa trovare una via di uscita a questa penosa situazione.

I ferrovieri di Novi Ligure aderenti allo sciopero

Novi Ligure, 20, notte.

Ieri la Camera del lavoro della nostra città ha proclamato lo sciopero generale di tutte le industrie cittadine. L'astensione dal lavoro è stata subito attuata compatta. Nel pomeriggio e nella sera si sono tenuti alcuni comizi in cui lo sciopero è stato ratificato. I ferrovieri della stazione e dello scalo merci di San Bovo, quasi tutti aderenti al Sindacato ferrovieri italiani, in una prima riunione avevano deliberato di non effettuare lo sciopero, ma di sottrarsi solo all'effettuazione dei treni da Novi per Alessandria, ma stamane, avuta notizia della proclamazione dello sciopero dei ferrovieri a Voghera ed in altri luoghi e dell'abbandono in massa delle officine da parte del personale operaio, hanno deciso, in un comizio tenuto alle ore 12 alla Camera del lavoro, di proclamare lo sciopero generale a partire dalle ore 14, ed esso è stato attuato pressochè al completo. Subito il movimento è stato paralizzato. Le locomotive sono state spente ed accantonate, le cabine chiuse, i treni ricoverati. Nessun incidente. La truppa si dispone a prendere la sorveglianza delle linee e degli impianti. Stasera in un pubblico comizio hanno parlato l'on. Tasca e l'avv. Francesco Roberti, tutti incitando alla solidarietà.

Sospensione a Genova di ogni agitazione operaia

Genova, 20, notte.

Nell'adunanza tenutasi nel pomeriggio alla nostra Camera del lavoro, in seguito ad ordine pervenuto dalla Confederazione generale del lavoro di Milano, venne votato un ordine del giorno col quale si ordina di sospendere per il momento qualsiasi agitazione confederale.

L'ostruzionismo postelegrafonico

Opera di attenuazione. Un Sindacato dissidente

Roma, 20, notte.

L'ostruzionismo postelegrafonico è in azione in tutta Italia. Da notizie pervenute finora al Ministero risulterebbe che nell'Alta Italia solo nelle prime ore di stamane si è cominciato a verificarsi l'agglomerarsi dei dispacci telegrafici, il ritardo nello smistamento della corrispondenza, che non ha potuto prendere i treni in partenza. Nell'Italia meridionale invece il servizio procede meno anormalmente. Il ministro delle Poste, on. Alessio, ha già avuto un colloquio con l'on. Luzzatti, ed altro ne ebbe in serata. I servizi da e per San Remo sono perfettamente assicurati. I postelegrafici annunciano che se l'ostruzionismo non riuscirà sarà deliberato lo sciopero, in modo diverso da quello del febbraio scorso. Sarebbe questa volta lo sciopero interno. Gli impiegati andrebbero nei rispettivi uffici e vi rimarrebbero a braccia conserte, ostacolando così la sostituzione di altri impiegati non scioperanti.

Il ministro delle Poste e Telegrafi ha ricevuto i rappresentanti delle Camere di commercio e Associazioni commerciali, industriali, agricole, esercenti, di difesa sociale, che gli offersero la volonterosa opera per attenuare le conseguenze dell'attuale agitazione del personale postelegrafico. Assistevano al colloquio il sottosegretario di Stato on. Pietriboni, i direttori generali Franco e Salerno, il direttore superiore delle poste di Roma ed il direttore locale dell'ufficio stazione.

Il ministro ringraziando gli intervenuti per il loro interessamento, volle assicurarli che il Governo da parte sua avrebbe apprezzato e secondato ogni contributo al mantenimento dei servizi più essenziali, in particolar modo di quelli che hanno diretto riferimento con la vita economica del paese. I convenuti, nell'intento di fare opera di difesa del pubblico interesse annunziarono al ministro che avrebbero dato svolgimento ad un programma di azione eleggendo all'uopo la loro sede nella Camera di commercio di Roma.

Il Comitato centrale del Sindacato postelegrafonico di seconda categoria, dissidente dal Sindacato postelegrafico, ha diramato una circolare a tutte le sue sezioni invitando gli aderenti a mantenersi disciplinati, non prestandosi a violenze di sorta, non aderendo nè all'ostruzionismo nè allo sciopero, sicuro che al momento più opportuno il loro disagio che è disagio di tutti potrà essere convenientemente sollevato.

L'inchiesta sulle Esposizioni presentata al Parlamento

Roma, 20, notte.

La Commissione parlamentare d'inchiesta sulle gestioni relative alle esposizioni e feste commemorative di Roma, Torino, Palermo negli anni 1910-911 ha presentato ai presidenti della Camera dei deputati e del Senato la sua relazione.

La Commissione d'inchiesta per l'esposizione di Torino e di Roma del 1911 cominciò i suoi lavori nella primavera del 1915. Era composta dei senatore Bettoni presidente, Mariotti Giovanni, Del Carretto, Bonasi, Ruffini, e dai deputati Cocco-Ortu, Morelli-Gualtierotti, Alessio e Nunziante. Questi due ultimi perchè assunti dal Governo si dimisero da membri della Commissione. Il testo della relazione occupa circa 300 pagine a stampa. Essa è stata consegnata alla presidenza dei due rami del Parlamento e verrà poscia comunicata alla Camera ed al Senato come avvenne per la relazione d'inchiesta sul palazzo di giustizia. La Commissione inquirente eseguì sopraluoghi a Torino e Palermo, raccolse numerosissime interrogazioni, fece eseguire perizie contabili, ecc.

I ferrovieri sardi riprendono il lavoro

Roma, 20, notte.

Lo sciopero ferroviario sardo è stato sospeso.

L'arringa per Caillaux

"Non accendete roghi che si spengono, ma possono riaccendere fiaccole isolate„

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 20, notte.

E' un viaggio in Italia quello che oggi ci ha fatto fare l'avvocato Moro Giafferi, quando, alle 14,30, in presenza di un'aula affollata e di tribune gremite, egli riprende la sua arringa in difesa di Caillaux.

«Gli affari d'Italia costituiscono la fase più eccezionale dell'incartamento processuale — dice l'oratore. — Un giorno si sparge la voce che gli sforzi del Pontefice per indurre alla propaganda pacifista il mondo cattolico avevano incontrato la collaborazione inattesa e perciò criminale del signor Caillaux. Non prevedendo allora che avrei dovuto difendere l'ex presidente del Consiglio, fui impressionato da tale voce. Qualcuno, la cui opinione faceva autorità, la pensava allora come me: se la nostra diplomazia in Italia non smentiva questa voce, colui che era accusato aveva commesso un delitto gravissimo. Colui che esprimeva tale opinione era Giorgio Clemenceau. Egli ci aveva detto, in seno alla Commissione degli Undici, che l'ambasciatore Barrère gli aveva inviato un pacco di documenti sui quali era stato compilato un rapporto tale, che non mancava più che deferire Caillaux innanzi alla giustizia. «Quando la questione è posta — disse Clemenceau in quell'occasione — in modo così vivo, fra un ex presidente del Consiglio ed un ambasciatore che come il signor Barrère ha reso tanti servigi alla Francia, bisogna che essa sia risolta innanzi al paese». E' Clemenceau che parlava in tale modo e che definiva la questione. Ciò che significa che nel sentimento del presidente del Consiglio, il quale chiedeva di procedere contro il signor Caillaux, si trattava di un duello fra Caillaux e l'ambasciatore di Francia a Roma. Posta così la questione, essa diveniva una sfida alla giustizia. Era il processo dell'autorità contro la libertà umana. Ma no, signori! Non vi è duello fra Barrère e Caillaux! Il colonnello François ha fatto una distinzione fra i servizi dell'Ambasciata e il loro capo. Assolvere Caillaux non sarebbe affatto colpire l'ambasciatore Barrère».

«Quale è stato il delitto commesso da Caillaux in Italia? — chiede l'avvocato Moro Giafferi — relazioni e chiacchiere. Relazioni con Re Riccardi, con Cavallini e con Scarfoglio. Chiacchiere... Ma vi è un particolare curioso al quale non si fa affatto caso: alle sue relazioni con un uomo di considerazione come l'on. Martini». E qui l'oratore traccia la fisionomia delle persone con le quali Caillaux fu in relazione a Roma. Dopo avere accennato anche a Edoardo Scarfoglio, «giornalista di talento», l'oratore ricorda che, in un numero del marzo 1918, il «Bollettino degli eserciti della Repubblica francese» citava uno dei figli dello Scarfoglio stesso, giornalista anche lui, fra gli uomini che si erano arruolati con entusiasmo, e lo stesso Clemenceau nell'*Homme Enchaîné* gli faceva nello stesso numero la fama di un uomo che amava la Francia. Cavallini, Brunicardi, Re Riccardi, Scarfoglio tutti questi personaggi abili e sottili, eredi delle qualità di una razza fertile in avventurieri e in diplomatici, dovevano naturalmente approfittare della presenza di Caillaux in Italia per servirsene agli scopi della politica che essi preconizzavano: ma non bisogna mai dimenticare che Caillaux non ne venne mai avvertito dall'Ambasciata».

In seguito, l'avvocato fa giustizia del capo di accusa fondato sul manoscritto «I responsabili ed il Rubicone» e sugli altri progetti rinvenuti nella cassa forte di Firenze. In essi l'avvocato Moro Giafferi trova una ragione per sostenere l'innocenza di Caillaux poichè sarebbe bastato che questi su tale manoscritto avesse fatto una croce con la matita azzurra, scrivendo «annullato», perchè l'autorità giudiziaria non vi avesse più trovato alcuna ragione per procedere contro di lui. Soltanto i colpevoli hanno l'abitudine di prendere delle precauzioni. Il disegno che Caillaux ha avuto a tale riguardo prova la completa e assoluta buona fede. «Giuro che mai dinanzi ad un tribunale ho parlato con una più profonda convinzione di innocenza — conclude il difensore — Il mio compito è finito. Non ho da concludere. Sarà questo il compito dell'uomo illustre, che ha riverberato tanta gloria sulla sua professione di avvocato. Avete inteso quello che il Pubblico Ministero ha sollecitato da voi? Della indulgenza per il mio cliente. La respingo! Come avvocato la rifiuto e come uomo non posso ammetterla. Viviamo in un'epoca in cui polveri di salnitro volteggiano ancora nell'aria. Fate attenzione: non accendete roghi, che si spengono, ma che possono ancora riaccendere fiaccole isolate».

L'udienza è tolta. Domani parlerà l'avvocato Demange, cui Caillaux farà seguire un'ultima replica all'accusa.

I decreti-legge pel nuovo ordinamento dell'esercito

Sfollamento dei quadri - Ferme di 8 e 3 mesi

Roma, 20, notte.

Oggi Sua Maestà il Re ha firmato, su proposta del ministro della guerra, tre decreti-legge per il passaggio dell'esercito dal piede di guerra a quello di pace. Il primo dei decreti-legge stabilisce il nuovo ordinamento dell'esercito sulla base di dieci Corpi d'armata e stabilisce che entro l'anno, col sussidio di Commissioni parlamentari, il Governo presenterà al Parlamento i disegni di legge per il riordinamento definitivo dell'esercito e di quanto si attiene alla difesa nazionale. Il secondo decreto-legge rinnova i provvedimenti del novembre scorso per la posizione ausiliaria speciale, e provvede allo sfollamento dei quadri. Il terzo decreto-legge modifica la legge sul reclutamento, stabilisce la categoria unica con ferme di otto mesi e di tre mesi per coloro che trovansi in particolari condizioni. Nel periodo transitorio fra il sistema antico e il nuovo le ferme, per necessità tecniche transitorie, saranno alquanto prolungate.

Circa le disposizioni riguardanti il decreto di riforma dell'esercito, l'*Epoca* pubblica quanto segue: «Prima della guerra si avevano 29 Comandi di divisione di cui 25 di fanteria e 4 di cavalleria. Inoltre, come truppa suppletiva si avevano 12 reggimenti di bersaglieri, corrispondenti a tre divisioni. Si sono ora ridotti i Comandi di divisione a 27 di fanteria ed uno di cavalleria. I reggimenti di fanteria e bersaglieri rimangono complessivamente 105, come erano prima della guerra, ridotti però a due soli battaglioni effettivi invece di tre: il terzo, semplice battaglione quadro, si costituirà normalmente in occasione del richiamo di classe. Inoltre, si aboliscono tutte le 96 musiche. Il genio ha avuto un leggero aumento, ma la cavalleria si riduce da 30 reggimenti su 5 squadroni, a 12 reggimenti su 4 squadroni.

«Altre notevoli diminuzioni di spese deriveranno dalla riduzione dei Tribunali militari, che da 25 (13 territoriali e 12 speciali) di prima della guerra, passano a 10. Gli ufficiali generali che prima della guerra erano 172, si ridurranno a 157. Gli ufficiali che erano 15.103, si ridurranno a 13.561. I quadrupedi che erano 59 mila, si ridurranno a 35 mila. La forza bilanciata che era di 225 mila uomini, si ridurrà a 175 mila. Si procederà ora alla eliminazione di quasi 5000 ufficiali, di cui 3700 ufficiali generali e ufficiali superiori, 2200 capitani, pur dopo averne utilizzato un certo numero nell'impiego del grado inferiore. La ferma, stabilita per otto mesi, è ridotta a tre per i cittadini in particolari condizioni, fra cui quelli che abbiano avuto un fratello morto in guerra o mutilato».

Come si costruisce a San Remo

(Dal nostro inviato speciale)

San Remo, 20, notte.

Il comunicato ufficiale di stamane della Conferenza dice:

«*Il Consiglio Supremo si è riunito questa mattina alle ore 11 alla Villa Devachan. Sono state discusse ed approvate le clausole finanziarie del Trattato con la Turchia. In seguito il Consiglio ha esaminato la questione territoriale armena, sia per quanto riguarda le frontiere del nuovo Stato, sia per quanto riguarda il mandato in relazione alla Nota della Società delle Nazioni. Il Consiglio si è occupato poi della questione di Batoum e di un rapporto della Società delle Nazioni relativo alla protezione delle minoranze in Turchia*».

Presiede Nitti

Alle 11 dunque si è riunito il Consiglio Supremo, anzitutto — ciò che il comunicato non dice — il Consiglio stesso ha approvato definitivamente il testo della risposta alla Nota del presidente Wilson riguardo al Trattato di pace con la Turchia: risposta che, come vi informai, era stata compilata ieri. Non si sa però ancora quando essa sarà trasmessa al Presidente: forse oggi, forse domani e fors'anche più tardi, a tutte cose fatte. E' indubitato che si manifesta in seno al Consiglio Supremo una tendenza a disporre delle cose europee indipendentemente dall'intervento e dal giudizio americano. Per questo riguardo, come per molti altri, si cerca di salvare le apparenze, ma non molto di più delle apparenze. Quindi, esaurito l'argomento dei rapporti con Wilson, il Supremo Consiglio, che in queste tornate di San Remo è presieduto dal nostro primo ministro, Nitti, ha ripreso in esame la questione delle clausole finanziarie del Trattato con la Turchia. Anche quest'argomento era già stato discusso ieri nella seduta pomeridiana. Ma non si può certo pensare che le poche ore, che il Consiglio Supremo ha dedicato ad esso, bastino, nonchè per esaurirlo, nemmeno per affrontarlo. Ad ogni modo, il Consiglio ha deciso di andare per le spiccie e mantiene il suo programma. Il problema del debito pubblico ottomano, che di per se solo costituisce qualche cosa di così complesso e di così intricato da atterrire ogni esperto in materia e da richiedere competenze specifiche ben sicure per poterlo semplicemente prendere in considerazione; il problema delle ferrovie turche con tutte le questioni annesse, che, illustrate per iscritto, basterebbero a riempire un'intera biblioteca; il problema delle concessioni, dei contratti, degli [illegible] del Governo turco con le varie Potenze e con i cittadini privati delle varie Potenze, tutto è passato agli archivi con poche decisioni generiche e sommarie come i giudizi di Salomone.

Imposizione militare alla Turchia?

Stamane, contemporaneamente alla riunione del Supremo Consiglio, aveva luogo in un'altra sala della Villa Devachan la riunione del Consiglio dei periti militari. Vi parteciparono il maresciallo Foch e l'ammiraglio Levasseur per i francesi, il maresciallo Wilson e l'ammiraglio Beatty per gli inglesi, il generale Badoglio, il generale Cavallero e il vice-ammiraglio Acton per gli italiani, il generale Watanab ed il comandante Osumi per il Giappone. I periti militari in questa adunanza che risulta di veramente notevole importanza, non fosse altro per il fatto delle eminentissime personalità che vi partecipavano, erano chiamati a dare il loro parere sulle misure militari, che occorrevano per imporre alla Turchia il trattato di pace. Da questo solo si vede quali difficoltà implichi il trattato stesso. Il Supremo Consiglio implicitamente ammette che la pace di cui esso ha stabilito le condizioni potrà essere applicata in Turchia soltanto mediante la forza armata. Non è il caso di insistere su questa circostanza, ma è il caso di rilevare come essa emerga necessaria da tutto il sistema adottato dalla Conferenza e come essa sia una conseguenza logica ed inevitabile da questo curioso ed astratto modo di concepire la pacificazione dell'Europa, che le potenze vincitrici e dominatrici attraverso i loro rappresentanti stanno trattando.

La seduta pomeridiana del Consiglio Supremo ha avuto scarsa importanza. Essa non è stata una seduta di deliberazioni ma semplicemente di audizione. Ecco il comunicato ufficiale che è un po' più lungo ma anche un po' più inconsistente del solito.

«*Il Consiglio Supremo si è riunito nel pomeriggio alle ore 16. Erano presenti i signori Nitti, Scialoja, Millerand, Berthelot, Lloyd George, lord Curzon, ed i signori Matsui e Venizelos. Assistevano alla seduta il generale Foch, l'ammiraglio Beatty, il maresciallo Wilson, il generale Badoglio, il generale Watanab, l'ammiraglio Acton, il comandante Osumi, il generale Weygand, il generale Sackville-West, il generale Cavallero, ed il colonnello Takeuchi. Il Consiglio ha esaminato alcune questioni militari riguardanti l'esecuzione del trattato di pace colla Turchia ed ha inteso il signor Venizelos. In seguito si è continuato ad esaminare la questione armena*».

In sostanza, il Consiglio Supremo oggi è stato a sentire quello che gli hanno detto i periti militari messisi d'accordo nella loro seduta di stamane sulle disposizioni che converrà deliberare perchè il trattato di pace con la Turchia possa andare ad effetto. Poi è stato a sentire il signor Venizelos che gli ha esposto il punto di vista greco intorno allo stesso trattato. Questo punto di vista greco non ha speciale importanza. La Grecia ottiene nello smembramento (che vuol essere larvato ma che smembramento è veramente) dell'antico Impero turco, assai più di quanto poteva, nonchè chiedere, sperare. Il suo punto di vista è dunque semplicemente che il trattato si effettui così com'è stato designato, e l'astuzia diplomatica ben nota e l'abilissima dialettica del signor Venizelos sono state dirette a dimostrare la perfetta legittimità di ciò che la Grecia ha ottenuto nella compartecipazione all'eredità ottomana.

Chi vuole un mandato?

Dopo avere sentito Venizelos il Supremo Consiglio è ritornato sulla questione della costituzione dello stato di Armenia. La questione non è andata molto più avanti verso la soluzione di come fosse stamane. Solo è venuto fuori un nuovo progetto riguardo al mandato per l'Armenia stessa. Visto che la Società delle Nazioni non è in grado di assumerlo, perchè non ha a sua disposizione neppure uno dei molti denari, neppure uno dei molti soldati che occorrono, e visto che l'America che avrebbe denari e soldati non è punto disposta ad impiegarli a questo scopo, si penserebbe di affidare il mandato nominalmente alla Società delle Nazioni con facoltà per parte di questa di trasmetterlo ad una delle Potenze che sono rimaste neutrali durante la guerra, forse la Svizzera, forse la Spagna, forse l'Olanda. Ma, nella realtà dei fatti, è ammissibile che una di queste Nazioni, che ha creduto conveniente la neutralità nella guerra e l'ha mantenuta, sia ora disposta ad accettare l'opera gravosa e spinosa, quasi altrettanto come una vera guerra? Sia disposta, insomma a trasformarsi in zampa del gatto per cavare la castagna armena dal fuoco? Perchè bisogna pure porre mente al fatto che l'Armenia, così come ne sono stati progettati i confini, va dal territorio abitato dagli armeni di Russia al lago di Van al territorio di Erzerum, la città di Erzerum compresa.

Ora, ognuno sa che Erzerum è occupata dall'armata di Khemal pascià una armata solidissima che va considerata come il nucleo intatto ed ancora in piena potenzialità di guerra dell'esercito turco e Khemal Pascià ha dichiarato che egli non cederà un metro di terreno e che è pronto a morire sul posto con tutti i suoi, in nome della indipendenza turca. Chi è che vorrà assumersi adesso questo incarico di andarlo a snidare? Non è un piccolo corpo di spedizione che occorra è una guerra vera e propria che bisognerebbe intraprendere e condurre a termine.

E' per certi riguardi lo stesso sistema seguito nel trattare stamane la questione di Batoum, la quale è minacciata abbastanza da vicino dall'esercito della Russia dei soviets. E la Conferenza, pure rilevando questa circostanza che alla stregua dei fatti ha la sua brava e inconfutabile importanza, ha disposto che Batoum fosse costituita in zona neutrale come sbocco comune al Mar Nero degli Stati che vi hanno interesse, cioè l'Armenia e la Georgia, senza preoccuparsi se le truppe sovietiste, che avanzano, lo permetteranno o no, e senza prendere in considerazione soprattutto quali e quanti mezzi bellici saranno necessari per difendere eventualmente Batoum contro la minaccia che incombe. La verità è che il Consiglio Supremo è venuto stabilendo tutto il suo progetto di trattato di pace con la Turchia tenendo in non cale le difficoltà di effettuazione pratica che si presentano. E' un trattato di pace che per essere applicato esige una nuova guerra. E' un trattato di pace scritto sulla carta semplicemente ed esclusivamente. L'Intesa troverà, e magari fabbricherà, un Governo turco che metterà la firma al testo, ma poi si troverà alle prese con il popolo turco, e ancor più che con la Turchia si troverà alle prese con tutto il mondo islamico.

La fine al 28

Pare definitivamente stabilito che il Convegno della pace di San Remo si chiuderà il 28 corrente in quanto ciascuno dei primi ministri qui convenuti vuole trovarsi nella propria capitale per il 1.o maggio, in vista della eventuale gravità che questa data potrà assumere quest'anno. Il Consiglio Supremo si riunirebbe poi di nuovo a Parigi nella prima decade di maggio.

MARIO BASSI.

Lloyd George accompagnerebbe Nitti a Roma

L'Inghilterra vuole aiutarci

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 20, notte.

Per la prima volta viene prospettata stasera negli ambienti ufficiosi londinesi la possibilità che Lloyd George, al termine della Conferenza di San Remo, accompagni l'on. Nitti a Roma. Finora questa eventualità era stata ventilata soltanto da fonte italiana. La probabile visita del *premier* alla nostra capitale avrebbe luogo, sempre secondo i calcoli di questi ufficiosi, verso la metà della settimana prossima, alla fine della quale Lloyd George sarebbe di ritorno a Londra. Evidentemente la visita avrebbe diretta attinenza con le condizioni economiche e finanziarie peculiari al nostro paese. A questo proposito è interessante un comunicato della *Central News* diramato stasera a Londra. Il comunicato dice: «Principalmente in seguito alle comunicazioni fatte da sir Giorgio Buchanan, ambasciatore inglese a Roma, il Governo inglese considera col più amichevole interessamento la situazione in cui si trova l'Italia a causa della grave scarsità di materie prime e di carbone. Vi sono stati frequenti perturbamenti industriali, la cui causa si può rintracciare nelle condizioni economiche profondamente critiche del paese. Sforzi assai risoluti vengono fatti dagli italiani per migliorare tali condizioni. E' stato imposto un sistema di razionamento con tutti i rigori di quello che funzionò durante la guerra. Si apprende che il Governo inglese è estremamente ansioso di assistere l'Italia nelle stesse forme con cui ha assistito la Francia. A tale uopo ha deciso di tenere a Londra, al principio di maggio, una conferenza fra i rappresentanti del Governo inglese e del Governo italiano, alla quale si prevede saranno presenti anche le autorità italiane che presiedono alla fornitura del carbone per spiegare gli urgenti bisogni del loro paese».

Il comunicato termina dicendo, fra l'altro, che sir G. Buchanan nei suoi rapporti a Londra ha insistito sulla necessità di carbone e che la posizione italiana deve essere sicura nel prossimo inverno.

M. P.

Caruso canta per 254 mila lire ogni rappresentazione

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 20, notte.

Il *New York Herald* riceve da Washington che Caruso ha firmato un contratto per l'Avana di dodici giorni, in ragione di 10 mila dollari per rappresentazione, ciò che al cambio attuale rappresenta [illegible] di 254 mila lire italiane per rappresentazione.

Catastrofe edilizia a Napoli

Un morto e vari feriti

Napoli, 20, notte.

La Banca Italiana di Sconto qualche mese fa ha acquistato in piazza del Municipio uno dei migliori palazzi ivi esistenti per la somma di lire 5 milioni, e dopo aver fatto sgomberare dagli inquilini, ha provveduto al completo smantellamento per costruire sul suolo risultante la propria sede di Napoli. Il fatto in momenti di sì grave crisi di abitazioni ha suscitato i più vivi attacchi da parte della cittadinanza di cui si è fatto eco anche un deputato, presentando all'uopo una interrogazione alla Camera. Ora questa sera è accaduto che una delle impalcature del fabbricato è crollata travolgendo alcuni operai dei quali uno è rimasto ucciso e altri feriti più o meno gravemente.

Le organizzazioni estremiste svedesi avevano preparato l'invio di molti operai in Russia con [illegible] [illegible]. Il bolscevico svedese Grimlund, che trovasi in Russia, fece sapere ai compagni che bisogna evitare i contatti perchè, data la situazione attuale in Russia, tutti gli operai tornerebbero presto in Svezia violentemente antibolscevichi.

Renner ha ricevuto i rappresentanti diplomatici degli Stati Uniti, dell'Inghilterra, della Francia e del Giappone per fare loro una relazione [illegible] [illegible] del suo viaggio in Italia.

Notizie in breve

DA GENOVA

Un omicidio sul tramvai. — In Via Garibaldi, a Cornigliano Ligure, [illegible]

DA SALERNO

Disordini a Nocera Inferiore. — Disordini sono avvenuti a Nocera Inferiore. Un corteo di circa 500 donne si è recato dinanzi alla Casa comunale, per protestare contro l'avvenuta riduzione della razione del pane. [illegible] L'Amministrazione comunale ha rassegnato le sue dimissioni.

DA FIRENZE

Brucia la sua ricchezza. — A [illegible], presso Bagni di Lucca, certo Girolamo [illegible], in un accesso di alienazione mentale, [illegible] titoli di Stato al portatore per un valore di circa 30 mila lire, che con la casa di abitazione costituivano l'unica sostanza della sua famiglia. [illegible]

DA VENEZIA

Il cadavere del pittore Mario Zanoler fu trovato nel canale della Veronà. Egli lavorava per la Galleria Salvadori, era stato a teatro e al ritorno, colto da un accesso di epilessia, [illegible]

Cronaca Cittadina

Come prosegue lo sciopero generale

Ripresa di lavoro in stabilimenti minori - La vertenza dei metallurgici esaminata coll'intervento dell'on. D'Aragona - I postelegrafici e i ferrovieri

Poco dopo le ore 10 di ieri mattina arrivava notizia che l'on. D'Aragona, segretario generale della Confederazione del Lavoro, insieme ad un rappresentante della Direzione del Partito socialista erano partiti in automobile da Milano alla volta della nostra città. L'intervento dei due delegati della massima organizzazione economica dei lavoratori e del Partito socialista era stato giudicato opportuno dai dirigenti il movimento torinese, prima di dare una risposta all'ultima lettera degli industriali, da noi già pubblicata.

I due rappresentanti della Confederazione e del Partito giunsero a Torino soltanto alle 19,30 di ieri sera. Dopo aver pranzato si riunirono alla Camera del Lavoro insieme ai componenti del Comitato d'agitazione ed a qualche altra personalità delle organizzazioni economiche e politiche torinesi, per esaminare la situazione, e in base anche alle deliberazioni prese nelle recenti riunioni della Confederazione e del Consiglio nazionale del Partito, avvenute testè a Milano, decidere sul tenore della risposta da dare alle ultime comunicazioni fatte dagli industriali, a mezzo del Prefetto.

La riunione, incominciata verso le 22, si è protratta fino a tarda ora. Ci si diceva ieri sera che nella nottata la lettera contenente il pensiero degli organizzatori in merito ai quesiti pregiudiziali avanzati dagli industriali sarebbe stata recapitata al Prefetto per la conseguente comunicazione alla Lega industriale.

E' probabile invece che il Comitato d'agitazione faccia noto soltanto oggi il suo pensiero.

L'ostruzionismo postelegrafonico

La settima giornata di sciopero generale si è iniziata con una novità importante: la ripresa del lavoro da parte del personale postelegrafonico. Da ripetute dichiarazioni fatte dal personale, si sapeva che i postelegrafici desideravano che la loro agitazione, di puro carattere economico, non fosse confusa con la più vasta agitazione generata dalla vertenza dei metallurgici. Era stata ventilata una ripresa del lavoro per lunedì, onde consentire l'abbandono per martedì, se il Governo non aderiva alle richieste presentate. Non si è avuta la ripresa regolare del lavoro e si ebbe invece, consenziente il Comitato di agitazione, secondo quanto dichiara il «Bollettino dello Sciopero», la ripresa condizionata, e cioè ripresentazione negli uffici ed inizio dell'ostruzionismo.

Alla Posta Centrale il personale, tutto il personale, si è regolarmente presentato e gli uffici sono stati riaperti all'ora normale. I telegrafi, che non subirono alcun arresto per lo sciopero, essendo risultato sufficiente per il disimpegno del servizio, il personale rimasto al lavoro, hanno continuato a funzionare senza varianti. Per i telefoni, sospese le comunicazioni tra privati per ordine del Prefetto, non si ebbero immediate modificazioni. Agli sportelli delle raccomandate ferme in posta, pacchi, casse di risparmio, servizi vari, sono ricomparsi i consueti impiegati.

I portalettere avanzarono delle pregiudiziali, poi vennero superate. Durante lo sciopero, due o tre portalettere sono stati arrestati. Per iniziare la distribuzione, i portalettere hanno richiesto il rilascio degli arrestati. Il direttore delle Poste, cav. Bordano, ha promesso loro di interessarsi presso le Autorità per ottenere il rilascio, ma il lavoro ad iniziare la distribuzione. Dopo qualche discussione i portalettere aderirono, esprimendo la fiducia che il rilascio avverrà. Le giacenze di corrispondenza alla Posta Centrale sono notevoli, e data l'ostruzionismo non si può prevedere quando saranno liquidate. Per intanto si procede allo smistamento ed alla distribuzione degli ultimi arrivi. E i cumuli di corrispondenza giacente, anziché diminuire, aumentano. I portalettere sono usciti per la prima distribuzione verso le 10, ma con le cartelle quasi vuote. Nel pomeriggio uscirono verso le 16, ma senza eccessivi carichi. Lo smistamento è lento e lenta la distribuzione. La mancanza di treni induce i portalettere a non sovraccaricarsi. Un attardo gli stampati deve rassegnarsi e pazientare.

Anche alla stazione di Porta Nuova, la ripresa del servizio postale è avvenuta in modo regolarissimo e senza dar luogo al minimo incidente. Il personale dirigente, con a capo il direttore cav. Vandoni, assistito da personale militare, prodigandosi in attività, è riuscito ad impedire che si formassero delle giacenze. Il personale che stamane ha ripreso il lavoro si è ritrovato così nelle condizioni quasi normali. Tutti i giornali, stampati e pubblicazioni periodiche, che verranno a grado a grado avviate a destinazione.

— Nelle giornate di ieri — assicura il cavaliere Vandoni — non solo si è provvisto ad avviare a destinazione tutta la corrispondenza recapitata alla stazione ed alla posta centrale, ma si è fatto, alle 17, anche il regolare ritiro dalle buche delle cassettine. Gli ambulanti non saranno rimessi in funzione che nella giornata di domani. Mancano d'altra parte quasi tutti i treni con i quali funzionavano. Con i primi convogli della mattinata verranno avviati a destinazione i giornali e la corrispondenza pronta. In giornata si provvederà a sgomberare gli uffici.

Alla Posta Centrale e nelle diverse Succursali che pure avevano continuato a funzionare, il movimento è stato oggi intensissimo. Nè mancarono i curiosi, desiderosi di constatare la differenza tra il procedere del servizio normale e l'applicazione dell'ostruzionismo. Apparentemente nessuna nota speciale. Forse affollamento agli sportelli, lentezza nelle operazioni da parte degli impiegati ed una maggiore pedanteria nel controllo dei pieghi. Una nozione esatta dei danni e degli inconvenienti che l'ostruzionismo può produrre noi e nel comitati diretti del pubblico che la si può avere. Per notare le conseguenze della grave deliberazione e nell'interno degli uffici che occorre penetrare.

Nell'ufficio di distribuzione

Non è la prima volta che i postelegrafonici, per fare opera di pressione sul Governo onde accolga le richieste da essi presentate, ricorrono all'ostruzionismo. L'esperimento è già stato fatto da essi altra volta e con successo. Dopo pochi giorni di paralisi il ministro decise di venire a patti con l'organizzazione. Tali insegnari si erano prodotti nei diversi centri postali che il prolungamento della situazione era impossibile. La prova fatta allora ha persuaso i postelegrafonici a ricorrervi in questa occasione e ne sperano uguali risultati, molto più che il primo esperimento pulla ha insegnato al Ministero delle Poste, a tutti gli inconvenienti che l'ostruzionismo rivela con la semplice applicazione del regolamento permanente.

Ostruzionismo? Applicazione integrale dei regolamenti. Niente altro. Perchè il pubblico possa farsi un'idea degli inconvenienti che la applicazione dei regolamenti produce nel servizio, inconvenienti che particolarmente si rivelano in tutto ciò che più direttamente si riferisce al movimento postale, ci siamo recati a fare una visita all'ufficio smistamento e distribuzione. E' in detto ufficio che più chiari si hanno i segni della paralisi che l'ostruzionismo provoca. Negli altri uffici, casse risparmi, vaglia, pacchi, ferme in posta, ecc., l'inceppamento non produce che un rallentamento delle operazioni. E ci può rimediare il pubblico stesso, che comprende le difficoltà che si incontrano deve adattare le operazioni allo stretto indispensabile. In questo ufficio, invece l'applicazione del regolamento significa una vera e reale stasi, perchè le operazioni che i regolamenti prescrivono onde controllare l'impiegato e garantirsi da manomissioni ed abusi, sono tali e tante che il servizio non funziona più.

La giacenza di corrispondenza per lo sciopero avuta in questi giorni è forte, molto più di quanto credevamo. Gli avventizi ed i volontari che si prestarono negli scorsi giorni, non hanno dato il rendimento che si credeva. Tecnicamente inabili si sono prodigati in operosità ma non hanno evitato gli ingombri. Si tratta di un servizio che è di una grande semplicità, di un mestiere che non è difficile da imparare, ma occorre della pratica e questa non la si acquista che col tirocinio. Su tutti i tavoli giacciono cumuli di corrispondenza.

Sacchi e sacchi sono qua e là ammucchiati ed attendono di essere aperti. Montagne di stampati ovunque. Se il servizio fosse stato ripreso normalmente, indubbiamente in poco tempo e con qualche ora straordinaria la giacenza sarebbe sparita, ma iniziato l'ostruzionismo non si può dire quanti giorni saranno necessari perchè le giacenze spariscano ed i tavoli tornino puliti. Il regolamento prescrive di tutto visitare, di tutto controllare, di tutto accertare; per ogni più piccola cosa di stendere un verbale. Controlli constatazioni, verbali, richiedono del tempo e quando non si ha fretta e si è animati dal proposito di cercare intralci al lavoro, certe operazioni diventano eterne.

I moventi dell'agitazione

Il movente dell'agitazione, postelegrafonica risoltasi momentaneamente nell'applicazione dell'ostruzionismo, ci viene così illustrato da alcuni dirigenti della sezione locale della Federazione.

Il movimento odierno, ci si dice, si riallaccia alla passata agitazione. I postelegrafonici, sono ancora in attesa che il Ministero attui le migliorie che, pur essendo state concesse, per le consuete lungaggini burocratiche sono sempre rimandate. Furono queste interminabili lungaggini che indussero i postelegrafonici ad indire il «Convegno di Milano» tenutosi l'8 corrente. In questo convegno fu votato un ordine del giorno che sollecitava il Governo a portare a concretare gli aumenti concessi, ed a concedere intanto, per sopperire al sempre crescente costo della vita, un anticipo individuale, sulla definitiva sistemazione di 200 lire mensili. L'ordine del giorno si chiudeva ammonendo il Governo che nel caso in cui questo desiderata non venisse accolto dalla mezzanotte del 19 sarebbe stato attuato in tutta Italia l'ostruzionismo più rigoroso, il quale altro non è che l'applicazione integrale del regolamento) e se anche questo non avesse ottenuto l'effetto desiderato dagli organizzati, si sarebbe venuti allo sciopero generale nazionale; I postelegrafonici di tutta Italia convalidarono la deliberazione presa dal Congresso di Milano in accordo coi Comitati centrali delle tre organizzazioni aderenti alla Confederazione generale del Lavoro. La vertenza dei postelegrafonici si trovava in questa fase quando la Camera del Lavoro di Torino invitò la Sezione locale ad aderire allo sciopero generale. Aderì i postelegrafonici entrarono nel movimento e rimasero solidali coi metallurgici e fino alla mezzanotte del 19, momento in cui i postelegrafonici dovevano attuare un movimento già stabilito in precedenza e che è esteso in tutta Italia. Venne tenuta un'apposita adunanza e la maggioranza decise di uscire dal movimento locale (previa autorizzazione del Comitato di agitazione) e rientrare negli uffici, non per riprendere il normale servizio ma per attuare quanto era stato fissato dal Congresso di Milano, e cioè iniziare il più rigoroso ostruzionismo secondo gli ordini dei Comitati centrali delle loro organizzazioni.

Il movimento ferroviario

Il servizio ferroviario nella mattinata e nelle prime ore del pomeriggio è proseguito regolarmente. Oltre i consueti treni viaggiatori, si sono pure effettuati alcuni treni merci a richiesta di stazioni intermedie. Specialmente sulla linea Torino-Milano, vennero pure effettuati i trasporti più urgenti per Modane e la Francia. Si segnala che la linea Santhià-Biella è stata riattivata, poichè il personale scioperante si è ripresentato in blocco a riprendere il lavoro. Ciò è pure avvenuto a Novara ed Airasca, Aulone, Rocchetta Tanaro, Avigliana, Alpignano, Rosta, Saluzzo, Moncalieri, Borgomanero, Collegno, Bricherasio, nonchè nella ferrovia della Valassesera e parzialmente anche ad Aosta e Pinerolo. Corre voce che anche ad Alessandria buona parte del personale sia per riprendere servizio. L'orario, fino a nuovo avviso, dei treni in partenza ed in arrivo a Torino, Porta Nuova, è il seguente:

Treni in partenza dalla stazione di Torino: Ore 5, per Cuneo; ore 7,15, per Milano; ore 8,30 per Alessandria e Genova; ore 11,45 per Torre Pellice; ore 12,40 per Modane; ore 15 per Savona; ore 16,15 per Modane; ore 17,20 per Alessandria, Piacenza e Genova; ore 17,45 per Milano; ore 18 per Aosta; ore 18,15 per Torre Pellice; ore 19,25 per Chieri; ore 20 per Cuneo; ore 20,30 per Alessandria e Roma.

Treni in arrivo dalla stazione di Torino: Ore 7,35 da Cuneo; ore 7,45 da Torre Pellice; ore 8,20 da Chieri; ore 8,25 da Alessandria e Genova; ore 9 da Aosta; ore 11 da Alessandria e Roma; ore 11 da Milano; ore 11,35 da Modane; ore 15,37 da Alessandria e Genova; ore 17,30 da Modane; ore 19,30 da Torre Pellice; ore 22 da Savona; ore 23,5 da Cuneo; ore 23,55 da Milano.

La Direzione compartimentale mantiene quindi ferma la partenza di 11 treni giornalieri, con orario fisso e regolare. I maggiori mezzi che può disporre molto giustamente vuole utilizzati piuttosto che a creare nuovi treni per viaggiatori, nel servizio delle merci. I viaggiatori sopporteranno con carità di patria il disagio e viaggeranno stipati. Nell'interesse della nazione è preferibile ora attivare i traffici, epperciò nuovi treni merci saranno avviati da domani sulle linee di Milano, di Genova e di Modane, dove c'è da rimediare anche al recente ostruzionismo degli impiegati doganali. La Direzione Compartimentale non si dà riposo e vigila perchè questo sciopero ferroviario sia sentito il meno possibile.

La ripresa del servizio sulla Santhià-Biella

Ieri nel pomeriggio si è ripreso il servizio sulla Santhià-Biella coll'effettuazione dei seguenti treni: Biella part. ore 13,45 e 20,03; Santhià arr. 13,50 e 21,10 — Santhià part. ore 15,58 e 22,08; Biella arr. ore 17,10 e 23,02.

A partire da oggi mercoledì, in relazione al servizio ridotto delle ferrovie di Stato, l'orario sulla Santhià-Biella sarà così modificato: Biella part. ore 7,26 e 20,03; Santhià arr. ore 8,16 e 21,10 — Santhià part. ore 10 e 22,08; Biella arr. ore 11,26 e 23,02.

Una circolare degli industriali per la riapertura delle fabbriche

Ci consta che gli industriali, eccettuati quelli metallurgici, hanno diramato una circolare nella quale è detto che essi sono disposti a riaprire da oggi le fabbriche se le rispettive maestranze si presenteranno al lavoro. Essi in sostanza, vorrebbero circoscrivere la vertenza soltanto agli stabilimenti metallurgici, ritenendo che sia sufficiente la dimostrazione di solidarietà data dalle altre maestranze alla vertenza tra la Fiom e l'Amma.

In alcuni piccoli laboratori, alla Barriera di Nizza, è stato già ieri ripreso il lavoro. La entrata di questi operai, notata da qualche gruppo di scioperanti, la maggior parte donne e ragazzi, fu salutata da qualche grido ostile. Le guardie regie messe di servizio, perchè non venisse ostacolata la libertà di lavoro, essendosi verificate qualche tafferuglio, operarono l'arresto di tre o quattro donne. Arresti che, però, non furono mantenuti.

E' molto probabile che questa mattina in molti stabilimenti si riprenda il lavoro. Continua lo sciopero delle tramvie, delle guardie municipali, dazieri, pompieri ed altri salariati del Comune.

A proposito del Monte di Pietà

Per informazioni assunte alla Centrale del Monte di Pietà abbiamo pubblicato che le succursali erano state chiuse per deficienza di personale e di mezzi di trasporto. Ora gli impiegati del Monte ci comunicano: «La chiusura degli Uffici succursali del Monte di Pietà non è avvenuta per deficienza di personale, il quale invece è costretto all'inazione per esagerate cautele dell'Amministrazione a tutto danno dei bisognosi ed in contraddizione colla necessità del momento». Ci si aggiunge che ieri, funzionando solo la Centrale del Monte, molta gente alla chiusura degli sportelli era rimasta fuori senza aver potuto compiere l'operazione di pegno.

Una proposta dell'on. Fino

L'on. Fino, deputato popolare, ha indirizzato questa lettera al Prefetto:

Ill.mo signor Prefetto di Torino.

«Mi permetta che, in merito alla vertenza seguita dallo sciopero generale che tiene inoperosa tutta la provincia nostra, e minaccia estensione maggiore, anche per aderire ad un desiderio espressomi, traduca in forma scritta la proposta di conciliazione che già ho sentita a voce. Pare a me che la questione dibattuta abbia un valore di carattere non locale, ma nazionale, e che fuor di luogo una discussione così delicata sia fatta sotto pressure che possono alterare l'obbiettività della conclusione. La legge, che regola i diritti, deve pure determinare nel supremo interesse della pacificazione e della produzione, le condizioni del lavoro industriale maturate nella coscienza del popolo, ed a quest'opera civile debbono concorrere tutti i partiti, per cancellare appunto ogni carattere di partito in quello che è bene indispensabile per tutta la Nazione.

«Propongo quindi che si ritorni al lavoro ovunque mantenendo in vigore i regolamenti di fabbrica concordati prima dello sciopero, ma prendano impegno deputati rappresentanti gli industriali, i popolari e i socialisti di presentare entro un mese un progetto di legge al Parlamento sopra la materia in contestazione. Se nell'elaborazione del progetto, i presentatori non converranno nelle formule legislative potranno naturalmente presentare progetti distinti e giudicherà il Parlamento.

«Voglia, ill.mo signor Prefetto, trasmettere questa proposta alle parti contendenti, assicurandole che essa è diretta a dissipare ogni prevenzione fra le parti stesse, ed a riportare la discussione in un campo di sincerità e di serenità per tutti.

Dev.mo suo *Avv. Saverio Fino*».

Cannonate... in aria

Si spara. E si spara grosso. Il «comitato di studio dei consigli di fabbrica torinesi» dirige un proclama alla massa operaia e cittadina d'Italia in cui si legge che da un mese il Governo addensava imponenti forze per un'operazione bellica in grande stile. «Venivano costruiti depositi d'armi per i borghesi, si costruirono nidi di mitragliatrici nelle chiese e nei palazzi, le autoblindate furono tenute sotto pressione, le colline dominanti la città furono armate di artiglieria, intere brigate furono trasportate dalla zona d'armistizio e accampate intorno a Torino».

Proprio così non ci pare. Finora le cannonate, grosse cannonate, sono sparate a mezzo di giornali e di manifesti sulle cantonate. Quello che diamo è un saggio di balistica strepitosa, senza morti e feriti e però anche senza... precedenti!

I nidi di mitragliatrici nelle chiese? Ci sembra che piuttosto si tratti di nidi di rondini. C'è differenza. Una rondine non fa... batteria. E le colline dominanti la città armate d'artiglieria? Però la gente com'è imprudente! In queste giornate di sciopero ma anche di bel sole (salvo la pioggia) si è riversata a sciamare in collina, proprio in bocca al lupo, avveduta in bocca alle bocche d'artiglieria. Ma ci viene il dubbio che il «comitato di studio, ecc.» abbia appunto fatto confusione. In questi giorni in collina, nei prati, nelle trattorie, e verso sera, sono state molte bocche... Ma non bocche da fuoco!

Naturalmente, iniziata l'offensiva da parte del Bollettino degli scioperanti colle sue artiglierie, gli industriali hanno iniziato la controffensiva colle loro. Non c'è più misura e... risparmio. Gli scioperanti sparano da basso, gli industriali dall'alto. Ieri hanno fatto volare degli aeroplani, i quali gettarono dall'alto manifestini invitanti a riprendere il lavoro. Se l'invito potesse venire veramente dall'alto, cioè dal Padreterno, sarebbe provvidenziale. Ma farlo venire dall'alto mentre la Lega Industriale ha il suo domicilio legale terra terra, in via Genova, ci sembra un'esagerazione. E anche una certa spesa inutile di benzina.

A due anni dall'armistizio sentiamo come la nostalgia della guerra e la sentiamo come un abito di cui non abbiamo saputo svestirci. Anche quelli che non l'hanno mai vestito, e questo è il più curioso! Bollettini di guerra, nidi di mitragliatrici al posto delle campane, cannoni da 75 al posto dei cannoni grandinifughi, incursioni d'aeroplani come in una fortezza assediata.

Ma se gli industriali facessero risparmio di benzina e il «Comitato di studio dei Consigli di fabbrica» si studiasse di sparare meno grosso, la situazione si chiarirebbe forse senza speciali bollettini di guerra. Anche perchè gli scioperanti, e aviatori, non sono in aria, nelle nuvole, ed i cittadini non piglieranno cannonate... ne cantonate.

Gli insegnanti

Il presidente dell'Associazione E. De Amicis - Sezione torinese dell'Unione Magistrale — ci prega di annunziare alla cittadinanza che «dei maestri torinesi, non solo non hanno scioperato quelli appartenenti all'U. M. N. e alla lega Bayneri, ma neppure quelli del Sindacato magistrale, dei quali anzi, molti, hanno rassegnato le proprie dimissioni. E' vero invece che alcuni insegnanti, per ragioni di lontananza tra la scuola e le loro abitazioni non hanno potuto presentarsi alle lezioni, motivando però in tal senso la loro assenza».

Riceviamo una lettera, sottoscritta da diciotto insegnanti della Scuola «Vittorino da Feltre», i quali protestano perchè da parte di allievi e di parenti di questi sono stati fatti segno ad ingiurie, a lancio di pietre perchè avevano continuato a fare scuola, malgrado l'ordine di sciopero generale. I firmatari, dichiarando di non appartenere ad alcuna organizzazione socialista, «protestano contro questi sistemi che avviliscono la scuola, distruggendone l'influenza educativa».

La riapertura dei teatri

Cessate le ragioni che ne rendevano impossibile l'esercizio, da stasera, tutti i teatri torinesi riprendono le rappresentazioni. Non tanto per il desiderio del ritorno alla vita normale, quanto per la preoccupazione del forte numero di artisti che si trovavano nella nostra città senza risorse, l'apertura dei teatri era vivamente reclamata.

Al Teatro Balbo Ermete Zacconi riprende le recite con *Spettri* di Enrico Ibsen.

Al Teatro Carignano la Compagnia Ferrero-Celli-Paoli si ripresenta nella commedia di Dario Niccodemi: *La volata*.

Al Teatro Alfieri la compagnia lirica Lombardo dà la prima rappresentazione della *Regina del fonografo*, già annunziata e rinviata in causa dello sciopero.

Al Politeama Chiarella Gastone Monaldi ritorna alla *Trappola*, la commedia del Monaldi stesso, che si rappresentò con successo per varie sere.

Il suicidio d'un operaio

Si è suicidato ieri l'operaio calderaio Pietro Balocco, di anni 28, abitante in via Saccarelli, N. 9, perchè contrastato dalle sue critiche condizioni finanziarie in causa dello sciopero, per cui aveva dovuto impegnare al Monte di Pietà tutto quanto possedeva, ingoiò una soluzione di vetriolo e fu condotto in grave stato all'Ospedale Martini, dove è morto nella giornata. Il povero giovane ha lasciato una lettera, che è stata sequestrata dall'Autorità. Dice:

«Caro padre e parenti, io vi dichiaro una confessione da pazzo come un crederete sempre. Ebbene non è vero, ma causa questo sciopero sono costretto fare quest'azione da disperato. Ringrazio i miei cari principali Veronetti e Bartolini che m'han fatto del bene e saro la vita eterna, addio. Piango perchè ho impegnato tutto, se c'è qualche cosa per i parenti, saluti carissimi a Bovina Giovanni, casa Grassi, corso Gragila, 30».

Arresto per rapina

Nella sala della «Varietà Iris» fu l'altra sera arrestato certo Bollino Ermenegildo, di Lorenzo, perchè autore della rapina di L. 300, avvenuta a Porta Palazzo, in danno di uno sconosciuto.

Onorificenze

Con recente decreto S. M. il Re nominava Commendatore della Corona d'Italia il Cavalier Uff. Giuseppe Mondino, Sindaco di Cercenasco. I numerosi amici ed il paese tutto sono lieti che siano stati riconosciuti i meriti dell'Egregio uomo, amministratore integerrimo, benemerito del comune e benefattore continuo delle istituzioni cittadine, ed inviano al neo-commendatore le loro sincere congratulazioni.

Seguendo la Cronaca

Trentacinque locali

sono già stati offerti alla «Principessa delle estriche» per collocare la sede della scuola di fox trott modernissimo. Ma nessun locale è stato trovato soddisfacente dalla originale professoressa di danze. Le offerte si ricevono ancora a questo indirizzo: «Principessa delle estriche» — Fermo posta, Torino.

Ultimi 3 giorni di vendita di tappeti persiani autentici

Questa eccezionale vendita si svolgerà nel negozio di antichità di *Via XX Settembre*, 41 attiguo all'*Hotel Moderne*. Prezzi modici. Esemplari rarissimi. Occasione unica.

I divertimenti

CINEMA AMBROSIO
Morte civile di P. Giacometti
con AMLETO NOVELLI e ENNA SAREDO

«L'uomo che ha ucciso, non ha il diritto di chiedere della sua famiglia. Egli vi ha rinunciato». Ecco la frase crudelissima colla quale la bella Rosalia saluta il ritorno di suo marito dalla galera. Il miserabile Corrado, l'uomo che ha tutto sofferto, che è sopravvissuto ai più terribili patimenti, rimane colpito spaventosamente dalla piccola frase inesorabile e,... ne muore. Lo spirito di Corrado, il suo cuore buono, sono uccisi di colpo dalle parole della donna, e il veleno che l'infelice trangugia nell'infinito sconforto, gli porta, più che la morte, la liberazione, la fine dell'inferno orrendo... Amleto Novelli interpreta la figura di Corrado Murano con sapienza e misurata drammaticità. Brava ed efficace è pure la graziosa Enna Saredo. Il pubblico distinto del *Cinema Ambrosio* è accorso numeroso in questi giorni e ha affollato l'ampio locale, tributando alla magistrale riduzione cinematografica del dramma di P. Giacometti, calorose e meritate approvazioni.

Amleto e il suo clown

E' in preparazione questa originale film, la più recente interpretazione di *Soava Gallone*, l'attrice dal *volto velti*.

Salone Ghersi
La più spettacolosa delle filme
"IL SACCO DI ROMA E CLEMENTE VII,,

Con successo che di giorno in giorno aumenta, si susseguono al *Salone Ghersi* le repliche della grandiosa film che rievoca il saccheggio di Roma nel 1527. I quadri pittoreschi, le vaste masse, la fedeltà storica degli ambienti e dei costumi, la bellezza e varietà degli episodi ne fanno un vero capolavoro del genere. L'odio del cardinale Pompeo Colonna per Papa Clemente VII chiama in Italia le soldatesche di Carlo V. Roma è invasa, cade per tradimento, viene invasa. Sono scene selvagge di assassinio, di rapina, di violenza. La cupidigia bestiale si avventa sulle ricchezze e sulle donne. Roma è tutta un saccheggio. Neppure le sacre mura dei conventi sono rispettate. E se Isabella d'Este e la sua Corte vogliono uscir salvi dalla disgraziata città, devono pagare un forte tributo ai capitani del principe d'Orange. In questo caos sanguinoso sta per naufragare il nobilissimo amore di Flaminia per il giovane cesellatore Ottavio, ma sopra tanta rovina d'uomini e di cose il raggio dell'amore brilla come una speranza per il futuro e nell'amore due nobili giovinezze trovano conforto alle sventure della Patria.

CINEMA ROYAL
"AGONIE NEL DESERTO,,

Tra le sabbie infocate del deserto, presi dalla più terribile sofferenza: la sete, e sporsati dalla stanchezza, agonizzano a poca distanza tra loro due gruppi di uomini di carattere ben differente. Sono da un lato Dally e Mieulaid. I due delinquenti, che si trascinano per le sconfinate sabbie non ottenendo altro sollievo che l'esasperante illusione del miraggio. Dall'altro lato si trovano Cody e Lee Macbain, le vittime della crudeltà di Mieulaid e del suo compagno. La loro situazione è impressionante e il pubblico è tutto preso dalla valentia degli attori, fra i quali primeggia sempre l'inarrivabile Eddie Polo. Questa sesta serie della trionfante film: *La prateria della morte* ha per titolo: *Nelle sabbie ardenti*.

CINEMA-TEATRO VITTORIA
PROTEA VI, la regina dei poliziotti...

Protea VI è stata chiamata a far luce sul misterioso assassinio del pittore Giovanni Bruni, ed ecco la coraggiosa e astuta donna-poliziotto lanciata alla ricerca degli autori di un nuovo fosco delitto e alla scoperta di una terribile banda di assassini. Il pubblico che gremisce ad ogni replica di questa appassionante film l'ampio *Cinema Teatro Vittoria*, segue con vivo interesse le gesta della intelligente e audace protagonista e si appassiona alla lotta senza quartiere tra l'impareggiabile *detective* in gonnella ed i suoi sconosciuti avversari, che tramano nell'ombra e minacciano ripetutamente la sua vita... Rare volte accade di trovarsi davanti a una film così divertente.

CINEMA ITALA
" Il pozzo della morte ,,
fine di " NEGLI ARTIGLI DEL LEONE ,,

Con una serie di drammaticissimi episodi si conclude la più grandiosa delle films americane di avventure: *Negli artigli del leone*. In essa l'attrice *Marie Walcamp*, giustamente soprannominata l'*intrepida*, ha trionfato clamorosamente e il pubblico le fa particolari accoglienze di simpatia durante quest'ultima settimana. *Il pozzo della morte*, nella sua tragica maestà, è come la massima espressione dell'originalità e della fantasia, e gli spettatori gustano le scene finali con una avidità che costituisce il miglior e più sincero elogio di questa ammiratissima film.

14 Grandi Debutti per la riapertura del *Maffei*

Questa sera alle 21 ripresa degli spettacoli: debuttano *Filippi*, comico militare, *Tina Ersilia* la virtuosa del varietà, la *Troupe Holzquerre*, *Tina Alfieri*, stella italiana, *Baldinotti* celebre ventriloquo, *Coen e Fell*, eccentrici ed altri otto numeri. Programma eccezionale di venti grandiosi e divertenti numeri.

" La voce della morte ,,

Il 1.o episodio della straordinaria film: *Mano vendicatrice*. La voce sul filo minaccia. La mano misteriosa sola agisce. Sidney il poliziotto lotta con tutte le sue forze contro il pericolo invisibile per salvare la bella Marion. Continuano al *Cinema Borsa* le rappresentazioni fino a giovedì. Venerdì, 4.o episodio *Negli artigli del nemico*.

SALONE ROMANO

Questa sera alle 21 si riprendono gli spettacoli. Programma straordinario. Importanti ed interessantissimi debutti.

Il quartetto Fitzner al Liceo

Invitato dalla «Società Torinese di Musica da camera» il Quartetto Fitzner suonerà questa sera al Liceo, alle ore 21. Programma: Quartetti di Brahms, Dohnanyi, Dvorak.

Il Campionato italiano di foot-ball

La presidenza federale della F. I. G. C. ha così stabilito le partite per domenica 25 c.: Padova-Casale; Legnano-Genova; Doria-Novara; Enotria-Torino; Juventus-Brescia. Per quest'ultima match si attende però una decisione del Consiglio che avrà luogo sabato a Milano. Il match Novara-Torino si giocherà il 2 maggio.

NOTE SPICCIOLE

Associazione piemontese industriale — Soci e non soci piccoli e medi industriali sono convocati per questa sera, alle ore 21, nella sede di Galleria Nazionale, scala D, per deliberare in merito ai provvedimenti necessari per l'eventuale ripresa del lavoro.

La "Stampa,, a quattro pagine e gli annunzi economici

Poichè il Decreto che limita il consumo della carta concede ai giornali di pubblicare un numero di quattro pagine alla settimana, avvertiamo che la STAMPA uscirà in quattro pagine il sabato mattina. Per comodità del pubblico in tale numero saranno accolti gli annunzi economici e gli altri avvisi commerciali.

Gli spettacoli d'oggi

BALBO (Compagnia dramm. di Ermete Zacconi). — Ore 21: «Spettri» dramma di Ibsen.
CARIGNANO (Comp. dramm. Ferrero-Celli-Paoli). — Ore 21: «La volata» comm. di D. Niccodemi.
CHIARELLA (Comp. romanesca di G. Monaldi). — Ore 21: «La trappola» dramma di G. Monaldi.
ALFIERI (Comp. d'operette Regina-Lombardo). — Ore 21: «La regina del fonografo» operetta di Lombardo.
MAFFEI — Grandi Spettacoli di Varietà.
ROMANO (Tel. 11-23) — Varietà di prim'ordine.

Borsa di Torino

20 Aprile 1920

Mercato fermo e discretamente attivo sulle Fiat e sulle Rubattino; queste ultime molto oscillanti. Per contro piuttosto deboli i valori Bancari, con transazioni limitate. I cambi ancora in sensibile miglioramento.

Rendita 3 ½ % cont. 79,30-79,30, 79,20; f. c. 79,27 ½, 79,05, 79,20 ½ — Consolidato 5 % cont. 84,60-84,10, 84,10; f. c. 84,50-84,35, 84,25 — Banca d'Italia f. c. 1150 — Banca commerciale f. c. 1090-1095, 1095 — Credito Italiano f. c. 680-681, 681 — Banco di Roma f. c. 116 ½ — Banca Italiana di Sconto f. c. 556-560, 560 — Ferrovie Meridionali f. c. 548-550, 552 — Rubattino f. c. 1000-1052, 1045 — Navigazione Alta Italia f. c. 540 — Lloyd Sabaudo f. c. 146-178, 177 — Ansaldo f. c. 201 ½ — Terni f. c. 1081-1085, 1070 ex — Fiat f. c. 400-415, 400 — Ansaldo-San Giorgio f. c. 160 ½ — Cosulich Vicenza f. c. 179 ½ — Beni Stabili f. c. 761, 300 — Raffineria f. c. 141 — Ilva f. c. 290-291, 291 ½ — Marconi f. c. 300-301, 301 — Siele f. c. 117 ½, 117 ½ — Cosulich f. c. 750.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi — Parigi 131,75, 130,50 — Londra 86,00, 85,50 — New York 21,85, 21,90.

BORSA DI MILANO, 20 Aprile. — **Cambi**: Francia 130,25 — Svizzera 387 — Londra 85,85 — New York 21,90.

BORSA DI GENOVA, 20 Aprile. — **Cambi**: Francia 130 — Svizzera 380 — Londra 85,70 — New York 21,90.

BORSA DI ROMA, 20 Aprile. — **Cambi**: Francia 130 — Londra 85,75 — Svizzera 384 — New York 21,95.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 20. — Rendita italiana 3,50 % 79,70 — Consolidato 5 % 85,48.

LA MEDIA DEI CAMBI

Francia 130,11 — Londra 86,25 — Svizzera 384 — New York 21,90 — Oro 351,97.

CAMBI UFFICIALI

Ginevra, 20. — Cambio su Italia 26,02 — Id. su Berlino 9,30 — Id. su Vienna (C. V.) 2,40 (C. N.) 2,30 — Cambio su Londra 22,11 — Id. su Parigi 25,00 — Id. su New York 5,50.

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	20	19		20	19
Rendita Francese 3 0/0 perpetuo	57 —	57 30	Banca Ottomana	601 —	610 —
Id. 3 0/0 ammort.	67 50	67 07	Banca Comm. Ital.	—	—
Id. 3,50 0/0 amm.	—	—	Banca It. Sconto	—	—
Prestito Francese 1915 5 0/0	[illegible]	[illegible]	Marconi	—	—
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Credit Lyonnais	1771	1765	Chèques su Londra	[illegible]	[illegible]

Parigi, 20. — Cambio su New York 15,70 — Id. su Svizzera 286 — Id. su Spagna 278.

Stato Civile di Torino

20 Aprile 1920

MORTI: Patarelli Teresa fu Luigi, d'anni 65, di Torino, agiata, via San Massimo, 17 — Castello Giuseppe fu Giuseppe, id. 76, di Fossano, agiato, via Saluzzo, 3 — Ibora Emilia nata Bertolio, id. 46, di Bussolino, casalinga, via Pietro Giuria, 46 — Zanfelli Anna nata Celebrini, id. 79, di Trevico, casalinga — Dei Baroni Gamba nobile Maria, moglie Passerin, id. 56, di Torino, agiata, corso Vittorio Emanuele, 5 — Verdoja Enrico vedova Delfino, id. 77, di Aubiano, pensionata, via Magenta, 27 — Salus Margherita vedova Ferraudi, id. 81, di Torino, agiata, via Bagetti, 5 — Chiesa suor Margherita, id. 41, di Scanzo, religiosa — Tutighier Maria fu Giuseppe, id. 77, di Gressoney, casalinga, via Superga, 23 — Penna Giovanni fu Giovanni, id. 50, di Torino, sonciatore, via Cafasso, 5 — Massobrio Giovanni di Giacomo, id. 4, di Torino, scolaro, via Garibaldi, 6 — Candelo Giuseppe fu Luigi, id. 72, di Leyni, carrettiere, strada Lanzo, 71 — Menini Domenico fu Giovanni, id. 67, di Castello Torinese, negoziante, via Roma, 21 — Delmastro Antonio fu Domenico, id. 64, di Albugnano, falegname — Costamagna Doria vedova Gallone, id. 76, di Boidengane, sarta — Gaj Giovanni fu Giuseppe, id. 48, di Asti, operaio, corso Brescia, 3 — Bosnoli Maria di Pietro, id. 10, di Forlì, scolara, via Fontanesi, 27 — Grimaldo Giuseppe fu Michele, id. 62, di Torino, calzolaio, strada Lucento, 50 — Morandi Maria nata Novara, id. 37, di Tigliole d'Asti, casalinga, via Celerio, 26 — Fauda Domenica vedova Falco, id. 85, di Moretta, agiata, via Donati, 2 — Molinari Giustina nata Rocca, id. 57, di Torino, casalinga, strada Altessano, 322 — Stalmero Rosa vedova Sizzia, id. 84, di Pinerolo, casalinga, strada Nizza, 232 — Gatta Caterina nata Testa, id. 77, di Bra, negoziante.

Più 3 minori di anni sei.

Totale complessivo 27, di cui 3 decedute in negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 2.

Pozzo Giovanni, gerente.

Dopo lunga, penosa malattia, mancava stamane all'affetto dei suoi cari

MENINI DOMENICO

d'anni 67

della Ditta MENINI e GAILLARD

Ne danno il triste doloroso annunzio la moglie REVELLINO MADDALENA, la figlia TERESA, gli zii, i nipoti e parenti tutti.

Torino, 20 aprile 1920.

I funerali avranno luogo mercoledì 21 corrente, alle ore 15,30 (legali), partendo da via Roma, 21. Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che prenderanno parte al mesto accompagnamento.

(1° Stabilimento Pompe Funebri Gental.

Dopo lunga e penosa malattia e munito dei conforti Religiosi, si spegneva quasi improvvisamente l'anima buona di

CANDELO GIUSEPPE

Addoloratissimi partecipano l'irreparabile perdita i figli: Maggiore FRANCO e consorte CLOTILDE COLLEONI e figli; ERCOLE e consorte GIUSEPPINA GILI e figli; ADELAIDE col marito Dottor VEGLIA FRANCESCO e figlie e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo mercoledì, 21 corrente, alle ore 9 (legali) partendo da via Soleizzo, 4.

Non si mandano partecipazioni personali e per volontà del caro estinto si prega di non mandare fiori.

Torino, 20 aprile 1920. 15439

(Primaria Impresa Pompe funebri Castellano).

La Famiglia GIORCELLI, addolorata per la perdita del loro amato e compianto figlio,

CARLO GIORCELLI

ringrazia vivamente quanti si associarono al loro immenso dolore, e vollero onorare il caro Estinto di presenza e con fiori fino all'ultima dimora.

Torino, 10 aprile 1920. (A

Dopo brevissima malattia, munita religiosamente dei Conforti di nostra Santa Religione,

la Contessa

Marie Passerin d'Entrèves e Courmayeur
nata Gamba

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio: il marito: Conte PASSERIN D'ENTRÈVES e COURMAYEUR;

i figli: Conte CARLO PIERO colla consorte contessa PAOLA nata FERRERO DI PALAZZO e d'ORMEA e figli: ETTORE e VINCENZO;
Cav. ALBERTO colla consorte contessa ANNA nata BOT MICHELOZZI;
Cav. GIOVANNI colla consorte contessa MARIA PAOLA nata BAUDI di SELVE, Nobil Donna IRENE col consorte Nobile ROBERTO BOTI MICHELOZZI;
Cav. ALESSANDRO;

il fratello: Barone CARLO MAURIZIO GAMBA;
i cognati: Cav. ALESSANDRO PASSERIN D'ENTRÈVES e COURMAYEUR colla consorte contessa MARIA nata CERIANA e figlie;
Cav. EUGENIO PASSERIN D'ENTRÈVES e COURMAYEUR colla consorte contessa GENEVIEVE nata DE BUTTET e figlia;
Comm. RAFFAELE BOMBRINI e figli;
le zie, gli zii, i nipoti ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo Giovedì, 22 corr., alle ore 9 (legali) partendo da Corso Vittorio Emanuele, N. 5.

Si prega di non inviare fiori e non si mandano partecipazioni personali.

Torino, 20 aprile 1920.

1° Stabilimento Pompe Funebri Gental.

Stasera, alle ore 20, confortata dalla Santa fede, spirava l'anima eletta di

GIACOMO GNECH

d'anni 63

Perito minerario - Direttore delle Miniere di Brosso - Cavaliere della Corona d'Italia.

Raggiunge in Cielo il figlio adorato Capitano ARTURO, eroicamente caduto sul Carso nell'Agosto 1917.

Lo piangono, accasciati dal nuovo infinito dolore: la moglie AMABILE BOSSON; i figli MARIA col marito GEROLAMO PINON e bimbe; ing. VITTORIO con la moglie MARIA BILLIA e bimbo; dott. LUIGI; RITA col fidanzato avv. MARIO BILLIA.

I funerali avranno luogo mercoledì, 21 corrente, alle ore 10 (ora legale).

Si dispensa dalle visite e non si accettano fiori. Non si mandano partecipazioni personali.

Ivrea, 19 aprile 1920. 15163

Dopo breve malattia spirava stamane alle ore 11.

Emilia Lo Mastro
nata SEGRE

Nello strazio ne danno partecipazione il marito Dott. PASQUALE LO MASTRO, i fratelli, la sorella ed i parenti tutti.

Andezeno, 20 aprile 1920.

La cara salma sarà trasportata al Tempio Israelitico di Torino arrivando alle ore 10 di giovedì 22, dove avranno luogo i funerali. (A

Ieri, dopo lunga malattia, serenamente spirava

ALFONSO BRUNO

IMPRESARIO COSTRUTTORE

Ne danno il triste annunzio la moglie VITTORIA COTUGNO, i figli: Ing. Prof. FRANCESCO con la moglie EUGENIA OSTORERO, ANGIOLINA, CONCETTINA, MARIA, ISA col marito GIUSEPPE CONTUZZI e figlia FEDERICA.

Non si mandano partecipazioni speciali e si prega di non inviare fiori. I funerali avranno luogo (martedì, 20, alle ore 11 (legali).

Torino, 19 aprile 1920 - corso Siccardi, 31.

Roma, via Nazionale, 46.

1° Stabilimento Pompe Funebri Gental.

Colpita da improvviso malore, munita dei conforti religiosi, mancava stamane all'adorazione della famiglia

Margherita Salus Ved. Ferraudi

Con strazio infinito ne danno la dolorosa partecipazione i figli FEDERICO, GIOVANNI colla consorte ADELINA RUPOLO e figlio, la figlia DELFINA e EDVIGE, la sorella CLORINDA Ved. VALLO, nipoti e cugini.

Torino, 20 aprile 1920.

La sepoltura avrà luogo mercoledì 21, ore 10,30 legali, partendo da via Bagetti, 5.

Si prega di non inviare fiori. (A

Dopo breve malattia, serenamente spegnevasi, nel bacio di Dio,

Domenica Fauda Ved. Falco

d'anni 85

Desolate ne danno il triste annunzio: le figlie: MARGHERITA Ved. BRUNO e figlie; ANTONIETTA col marito CESARE SETTONCE e figli; GIOVANNA col marito FRANCESCO FRESCURA e figlia; MARIA Ved. DONATELLI e figli; parenti e amici.

Il presente serve di annuncio personale. Si dispensa dalle visite e si ringrazia fin d'ora quanti vorranno intervenire al trasporto, che avrà luogo il 21 corr., alle ore 17,30, partendo da via Donati, 2.

(1° Stabilimento Pompe Funebri Gental.

La famiglia REY ringrazia quanti colla loro presenza o con scritti presero parte al loro dolore rendendo l'ultimo omaggio al caro padre 15451

FILIPPO REY

PRIMA ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LILLA
MAGGIO-OTTOBRE 1920

Prenotazioni presso Dott. TORRICELLI, 30, Carlo Alberto, Torino. 15456

Sindacato Subalpino Infortuni
TORINO - Via Alfieri, n. 4

Assemblea Generale Ordinaria dei Delegati

L'Assemblea è indetta negli uffici del Sindacato per le ore 9 del giorno 30 aprile 1920.

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Bilancio consuntivo 1919. Deliberazioni;
4. Nomina di cinque Consiglieri;
5. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.

Qualora l'assemblea non si possa validamente costituire per difetto del numero legale, la seconda riunione si terrà alle ore 10, stesso giorno e luogo.

15458 Il Presidente: P. PETRON.

Torino, 1920. — Tip. FRASSATI & C.